## b. 1218 – Processi civili paesi vari.

Fasc. 1
(17.08.1641) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale udinese a seguito di presentazione di denuncia da parte di Biagio di Giovanni Antonio, oste di Bonzicco. Il querelante riferisce al tribunale di essere stato offeso e picchiato da pre Antonio Zannino pievano di Dignano e dal nipote di questi, Antonio, cappellano curato in Carpacco, che si erano recati a bere nella sua osteria. Lo Zannino, armato di coltello aveva inoltre chiamato in suo aiuto il fratello Alessandro che, armato di archibugio, aveva cercato di colpire Biagio. Tra l'offeso e gli Zannino non correva buon sangue, a causa di un contenzioso giudiziario relativo al possesso di una casa che aveva visto prevalere Biagio. Il vicario patriarcale, oltre a decidere la formazione del processo, invia agli Zannino un lettera penale con la quale gli si intimava di non offendere in alcun modo Biagio di Giovanni Antonio. Il 6 settembre 1641 i due imputati vengono proclamati in Udine, tuttavia non si presentano e chiedono ulteriori termini. Il 5 ottobre Biagio di Giovanni Antonio si rimuove da ogni querela informando la giustizia di aver fatto pace con i due sacerdoti. L'8 novembre Antonio Zannino, cappellano di Carpacco, si presenta a Udine e chiede di poter fare le proprie difese extra carceres; stessa cosa farà il 15 novembre il pievano di Dignano. Il 10 marzo i due religiosi presentano scrittura di allegazione, mentre l'11 marzo vengono entrambi condannati al pagamento di 20 ducati

Fasc. 2
(07.06.1642) Processo civile celebrato presso il foro patriarcale udinese tra Giovanni Blasutti di Monteaperta ed il reverendo Leonardo Manzocco di Nimis, in cui il Blasutti pretende dal Manzocco la restituzione di un prestito di 20 ducati.

Fasc. 3
(24.01.1601) Processo civile celebrato presso il foro patriarcale udinese tra Domenico Travaini con Giuseppe Cossio di Pozzuolo e il reverendo Giovanni Battista Venerio pievano di Invillino. Il Travaini ed il Cossio pretendono, in qualità di legittimi eredi, e secondo quanto disposto dalla legge comunale, la restituzione di tutto quanto (mobilio, vestiti, grani, ecc.) la loro zia, Caterina Rosa, da poco defunta, aveva portato in casa del sacerdote nel momento in cui si era trasferita presso di lui per servirlo in qualità di fantesca. Il reverendo Venerio si oppone a tale richiesta, sostenendo di non dover restituire nulla, in quanto beneficiato di tutto dalla donna attraverso un legato.

Fasc. 4
(10.12.1668) Processo civile tra il reverendo Gaspare Tosone pievano di Santa Maria di Sclaunicco e Giovanni Mitissino pure di Santa Maria. Il Mitissino chiede al Tosone la restituzione di alcune terre vendute da sua madre al religioso (03.04.1631) quando egli si trovava ancora in "età pupillare". Il Mitissino, che sosteneva come tale vendita non fosse stata fatta conformemente a quanto previsto dalla legge municipale in materia di "alienazione de beni de minori", si era appellato prima al foro patriarcale. Non avendo ottenuto soddisfazione, Giovanni aveva deciso di ricorrere al criminale presso il foro di San Vito, al fine di costringere il religioso ad ottemperare a quanto previsto dalle diverse sentenze ottenute in suo favore.

Fasc. 5
(09.09.1608) Processo civile tra Paolo del Conte, cittadino udinese, e Giovanni Giuseppe de Simeoni, pure cittadino udinese, in cui il del Conte pretende da parte di alcuni coloni del de Simeoni presso Pavia il pagamento di livelli arretrati.

Fasc. 6
(04.02.1621) Processo civile tra Brandimarte Lovaria e Nicolò de Simeoni in cui il Lovaria intende "vigore statuti de agnati et vicinis redimere braijdam posita in pertinentijs Pavia loco dicto la gran stretta", che era stata venduta a tale Bartolomeo Merlo il 9 aprile 1609 e, successivamente, era passata al de Simeoni.

Fasc. 7
(04.05.1607) Processo civile tra Laura, vedova del q. Ottaviano Marchettano, ed il reverendo Andrea Marchettano, fratello del defunto. Laura pretende dal Marchettano la restituzione della controdote, così come previsto dal contratto matrimoniale, laddove era stato stabilito che, in caso Ottaviano fosse morto prima della moglie, sarebbe spettato ai suoi eredi diretti farsi carico di tale pagamento.

Fasc. 8
(09.10.1610) Processo civile tra Melchiorre Fannio di Valvasone ed il reverendo Giacomo Cisilino di Pantianicco, in cui il Fannio richiede alla giustizia il pagamento da parte del Cisilino di un certo numero di *orne* di vino che il ricorrente gli aveva venduto.

Fasc. 9
(08.01.1638) Processo penale istruito di fronte al tribunale patriarcale udinese a seguito di denuncia presentata da Giovanni Battista Repetello mercante di Udine contro pre Pietro Antonio Cervello, entrambi del Borgo Grazzano in Udine. Il religioso Cervello "di natura insolente" è accusato di aver percosso ed ingiuriato il Repetello "persona civile et honorata […] Consigliere del Conseglio grande" di Udine, successivamente ad una lite sorta tra i due per presunti crediti vantati dal Cervello. Il 25 gennaio il Cervello si presenta presso il tribunale a seguito di citazione, viene interrogato, nega ogni addebito, ma non venendo creduto è costretto a non lasciare le carceri dei presentati. Il 14 maggio 1638 il Cervello viene liberato di prigione dopo essersi scusato per iscritto. [lista spese]

Fasc. 10
(20.10.1553) Raspa (parte di) del Luogotenente della Patria del Friuli Francesco Sanudo, relativa ad un processo penale in cui una certa Giacoma figlia del fabbro "de vico ville alte Utini" è accusata da Giuseppe de Bassis di Udine di essersi fatta dare un anello di valore per vederne la fattura ma di non averlo poi voluto restituire al de Bassis. Giacoma, con svariate motivazioni, aveva sempre rifiutato di restituire l'anello all'uomo che, in fiducia, glielo aveva fatto indossare.

Fasc. 11
(XVII sec.) "Processi criminali contro preti". Fascicoletto contenente una miscellanea di atti riferiti a processi penali in cui sono coinvolti dei religiosi della Carnia e del Cadore.

Fasc. 12
(05.06.1592) Processo matrimoniale tra Fortino di Tommaso Cerenotti di Artegna e Betta Bovolina pure di Artegna, in cui la donna chiede la nullità del matrimonio contratto con il Cerenotti per essere stata da questi pubblicamente diffamata.

Fasc. 13
(XVI – XVII sec.) Miscellanea atti.